LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 236 — LUNEDI 25 Agosto 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-08 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Intorno ai moti friulani del 1864.

Lettere di Mazzini e Garibaldi.

Un testamento politico morale di Antonio Andreuzzi.

Alle memorie del dott. Antonio Andreuzzi che si conservano in copia nel nostro Museo patriottico in Castello vanno unite alcune lettere precedenti i Moti del Friuli del 1864, di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi; altri scritti dell'Andreuzzi; lettere posteriori a quei moti. Crediamo molto interessante riprodurne qualcuna.

Prima dei moti.

Lettere di Giuseppe Mazzini.

Al mio fratello Andreuzzi!

So ciò che volete e ciò che potete. Vi mando dunque una parola di lode fraterna ed una di conforto. L'amico che ve la reca merita fiducia illimitata da' voi.

L'insurrezione Polacca addita al Veneto ed a noi tutti il momento di osare, ed insegna ad un tempo il come. Gli elementi di un'azione vasta ed europea sono preparati, cominciando dall'Ungheria. E' necessaria una iniziativa. Questa iniziativa l'aspettano tutti da voi. E a ragione. Noi siamo più forti per numero, per elementi, per posizioni.

L'idea, il desiderio, il bisogno di una guerra all'Austria pel Veneto sono generali in Italia ed anche nell'esercito. Ma è necessario che una chiamata venga dal Veneto stesso.

I Veneti hanno mostrato come siano capaci di soffrire virilmente; il momento è giunto perchè mostrino che sono capaci di agire virilmente.

La virtù dei Veneti fu quella di non pensare a se, quando l'Italia non era forte abbastanza per pensare ad essi. Il loro errore oggi che l'Italia è forte sarebbe quello di credere che l'italia potesse prendere l'iniziativa della guerra all'Austria.

L'Italia ha il Partito d'Azione; e questo s'occupa, come sapete, unicamente di cooperare in parte alla vostra iniziativa, di seguirla in parte immediatamente.

Ma il Governo non vuole, non può iniziarla, non l'ha mai fatto e non è nella natura di un Governo di farlo. La guerra del 1859 non aveva luogo senza l'iniziativa dell'Austria. Il resto non aveva luogo senza l'insurrezione Siciliana che diede opportunità a Garibaldi prima, al Governo italiano poi.

E' necessario che, seguendo l'esempio della Polonia e ricordando il 1848, i Veneti comincino; avranno noi tutti, Garibaldi, la Gioventù d'Italia e l'esercito.

Deve essermi giunto detto che l'impresa è preparata nel Veneto. Bisogna che la catena delle Alpi, Friuli e Cadore, uniscano la loro azione alla nostra.

Non vi preoccupate dei programmi Il programma è quello che vorranno i Veneti. A me, repubblicano di fede, non è possibile inalzare altro grido fuorchè di Viva l'Italia! Ma essi, sorgendo, possono inalzare quello che credono più opportuno. Hanno pegno delle nostre intenzioni, il nostro volere far scendere in campo l'esercito. L'esercito è oggi Regio.

Ciò che a noi importa è l'azione, non altro.

A questa azione ottimo principio sarà per la patria nostra l'operazione che vi dico capaci di fare. Il risultato morale sarà grande, in Italia. Il risultato materiale sarà la presa dell'armi. Bisogna poi disperdersi in bande, e mantenersi un po di tempo tanto che i nostri volontari si raccolgano in forte campo nell'utimo lembo delle Alpi, tanto che noi decidiamo a guerra Governo ed Esercito.

Gli aiuti immediati da noi non vi mancheranno. Ma per sorgere dovete cominciare da voi stessi. Studiate tutte le piccole sorprese che possono dare armi e mezzi; fate si che ogni giorno porti all'Italia nuova una scintilla d'azione.

Io chiedo per mezzo vostro agli amici del Friuli un fatto degno di loro. La loro iniziativa può essere un'iniziativa Europea.

Penso al 1848 e parmi che essi non saranno da meno dei Polacchi.

Una stretta di mano dal fratello vostro

Giuseppe Mazzini

26 maggio 1863

Fratelli!

La stagione impediva purtroppo l'azione in questo anno. Rimanga non di meno fissato tra noi che, in caso d'azione in Gallizia e quindi di fermento in Ungheria, bisognerà agire come si potrà *in ogni tempo*: secondo, che giuriamo a noi stessi d'iniziare il moto senza fallo, s'altro non accade nell'intervallo, nella primavera dell'anno venturo, appena la stagione lo permetterà.

Voi, chiamati ad agire prima, siate cauti nel lavoro della vostra zona; avete tempo davanti a voi. Ma profittate dell'indugio per prendere il lavoro nel Cadore.

Vi suppongo in contatto coi fratelli Janchi, calzolai in Udine, buoni — e con un Barnaba di Buja. (1)

Dove no, fatene ricerca.

Credo vi siano mandati i Revolver, che l'amico *(Bonaldi)* doveva spedirvi. Ne avrete altri fra non molto da me.

Attendo impaziente l'arrivo di una vostra che chiarisca l'affare fucili. Voi sapete che in ogni modo la somma che vi mandai è per quelli e non altro.

In Cervignano o in Crauglio presso Palmanova havvi un dott. Pietro Monaco buono, col quale dovreste porvi a contatto.

Decidiamo in perfetto accordo con Garibaldi, il quale, risanato com'è, anela darvi la mano all'impresa. Udiste probabilmente di viaggio mio in Londra; non temete. Mi avvicinerò presto. Addio: una stretta di mano dal vostro

Giuseppe Mazzini

26 settembre 1863.

Lettere di Garibaldi

Caprera 22 giugno 1863

Caro Mazzini,

Potete assicurare i nostri amici del Veneto che io sarò sempre con loro, coll'anima e col corpo, quando possibile, ove s'accingano a scuotere il vergognoso servaggio che li travaglia.

Le ferite mie vanno migliorando d'assai. Sono sempre vostro

Giuseppe Garibaldi.

Caprera 4 febbraio 1864.

Caro Andreuzzi

Conosco la vostra attività e l il vostro patriottismo.

Dite ai nostri amici del Friuli di perseverare; persuadeteli ch'essi potranno al momento opportuno e colla loro ardita iniziativa, decidere i destini d'Italia. Non saranno abbandonati.

Giuseppe Garibaldi

Lettera-testamento dell'Andreuzzi alla moglie.

8 Novembre 1862

Amatissima Catina!

Approfitto di quest'ora per parteciparti la dolorosa separazione della Banda testè seguita sopra questo monte e per darti nuove di me.

La nostra banda iniziatrice, dopo 25 giorni di miracolosa esistenza. stentatamente inerpicandosi come il camoscio sulle più alte cime dei nostri monti, e calandosi giù per precipitosi burroni onde non essere schiacciata dalle preponderanti forze nemiche, contro noi sguinzagliate con un lusso veramente ridicolo; dopo aver vittoriosamente combattuto il giorno *6* corrente al famoso *antro del Castello* sopra Andreis, e messo in fuga un grosso drapello di tedeschi con solo 15 dei nostri, non avendo gli altri *6* della banda potuto prender parte, perchè abitavano in altra caverna non potendo tutti contenerci la prima, (tutto Andreis raccolto sulla piazza per andare alla messa, potè prender parte allo spettacolo della viva fucilata, e della precipitosa fuga dei nostri nemici); oggi questa valorosa banda trovasi sulla vetta Navadeit, da ogni parte circondata, nella dura necessità di sciogliersi. Il canale di Selis e quello della Selisia formicolano di tedeschi; Claut, Chievolis, Inglagna, Tramonti, Meduno e Navarons sono occupati; da Selis vediamo verso noi salire un grosso corpo per occupare Dodismala; ogni sbocco è chiuso da forze preponderanti; altro partito di salvezza non resta che sciogliersi e partire inermi alla spicciolata. Così si fece oggi alle due pomeridiane.

Quale dolorosa sensazione abbia in tutti destato quel momento fatale, tu puoi immaginartelo. Tutti però eravamo tranquilli d'aver adempito al nostro dovere, e confortati nell'idea di aver incitato colle nostre prime vittoriose fucilate i nostri patriotti a seguire l'esempio.

Silvio con altri due compagni s'avviò in cerca di fortuna a Bologna. Iddio guidi i loro passi!... Nello staccarsi da me, fece l'intrepido, ma non potè nascondermi il suo turbamento. Mi lasciò la sua beduina traforata da palla nemica, che durante la pugna portava a tracolla.

Se tu avessi veduto l'assistenza, che quella bell'anima prestava al povero ferito Del Zotto G. Batta, durante la penosa e pericolosa marcia di sei ore, portandolo tratto tratto sulle spalle e sostenendolo sempre nei pericoli! avresti esclamato, come fece Giordani: benedetto quel Silvio!

Egli mi baciò e ribaciò mille volte, mi raccomandò sua madre, sue sorelle, e la sua Carlotta, e poi sparì giù per quei dirupi volgendosi a me coi cenni finchè potè vedermi. Addio Silvio! Viva l'Italia! viva Garibaldi! addio!

Io resto qui questo giorno, e dopo mezzanotte sortirò fuori di questa nemica cerchia.

Tu continua a sopportare con dignitoso coraggio sì gloriosa sventura, e a mantenerlo nelle nostre carissime figlie Paolina, Italia e Rosina, che unite a te in questo momento io stringo al mio seno, abbraccio e benedico.

Riaffermale sulla via dell'onore, e saranno ricche d'una ricchezza che il ladro non ruba. Il soffrire per la patria è dolce. Specchiatevi in me.

Tu sai che dal ponte del Meduna a Navarons mi occorrevano due pause, e arrivavo affaticato a casa. Ora, ringiovanito, alla testa di una banda di giovanotti, valico monti, supero precipizi, dormo sui sassi bagnato come gli altri, soffro fame e sete e sto benissimo. Che miracolo è questo? domandalo all'amor di patria, onnipossente affetto! Imitatemi, e le vostre sofferenze saranno alleviate. Se vi toccherà di perdere il marito e il padre vi resterà Silvio! Su coraggio! Viva l'Italia una ed Indipendente!..

Non temete! se vi sostenete con decoro, i buoni vi onoreranno. Ricordatevi sempre del marito e padre! Addio Cattina! Addio Paolina Italia e Rosina! Addio la mia buona Carlotta! addio fratelli, parenti tutti ed amici!

Ricordatemi a tutti i Navaronesi e con gratitudine ai buoni sandanielesi, e loro rammenta che senza sacrifizi non ci purgheremo di questa schifosa schiatta.

Desidero che tutte le mie figlie traggano una copia di questa mia lettera, e la serbano in mia memoria.

Il tuo aff.mo marito

Andreuzzi Antonio

P. S. Sette Navaronesi facevano parte dei 15 valorosi che combatterono all'antro.

All'Italia

Italia, prediletta patria mia! La mia carriera politica sta per compiersi col 60.mo anno di mia vita che si compirà col *4* del mese di Dicembre 1864. Di questi *60* anni, *42* li ho dedicati all'amor tuo con quanta devozione mi fu possibile ritrarre dalle mie scarse forze fisiche morali ed economiche.

Trascurai interessi di famiglia, tutto, per non mancare, per quanto poteva, alla tua emancipazione. Ora, invitato dai due tuoi prediletti ed affettuosi figli, ho risposto all'invito ed ho offerto sul tuo altare quanto dopo di sè di più caro possiede un uomo: affetto di marito, di padre, di parenti, le mie poche sostanze, tutto in una parola, e non restami in questa terribile congiuntura, che offrirti la vita.

Sì, piuttosto che cada in mano dell'austriaco e diventi trastullo e scherno de' suoi sgherri, io la offro a Te incontaminata, e tu presentela al Dio della Patria, in espiazione di tanti malvagi nostri compatrioti patricidi. Sì, l'austriaco potrà insultare il mio cadavere; l'anima mia saprò sottrarla alle beffe de' suoi carnefici. (1)

Dalla spelonca di Cuerda li 22 novembre 1864.

---

(1) I fratelli Janchi non so o certamente dimenticati a Udine. Tre fratelli, tre colossi: Vincenzo e Giov. Batt. calzolai, Giuseppe parrucchiere. Quelli avevano il loro negozio in Mercatovecchio e più tardi ne assunsero uno anche in via Cavour, già appartenuto ad un Fiumiani. Erano tipi di popolani, con tutte le virtù e i difetti dei popolani. Forti e generosi, impulsivi più che riflessivi. Negli ultimi anni della dominazione austriaca furono spesso in carcere, come partecipanti a dimostrazioni o per resistenza ai gendarmi e uno di essi, crediamo il Giov. Batt., in una lotta coi gendarmi, rimase anzi ferito con più sciabolate.

Nel 1866, durante il breve periodo che la città rimase senza governo politico e senza guardie, furono i fratelli Janchi che assunsero, con altri, la responsabilità del mantenimento dell'ordine. E l'ordine non fu turbato.

Non sappiamo a quale dei Barnaba il Mazzini alludesse.

(1) Come accenna egli stesso nelle memorie che precedono queste lettere, il dott. Andreuzzi portava con sè la stricnina per avvelenarsi quando fosse stato per cadere in mano agli austriaci.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Un giuoco mortale

I ragazzi di borgo Fontanis, si divertono a salire sopra il muro di cinta del nostro giardino (foro boario). L'altro giorno questo arrischioso trastullo portò la conseguenza della morte di un ragazzo, certo Filippo Fogolin di Antonio di 14 anni, il quale, perduto l'equilibrio cadde dall'altezza di quattro o cinque metri. All'ospedale, dove fu trasportato d'urgenza, gli furono prodigate cure amorose; ma nondimeno dovete soccombere lasciando i genitori nel più profondo dolore. Ieri seguirono i funerali.

Per la mostra bovina. Il termine d'iscrizione alla mostra bovina distrettuale che seguirà il 12 settembre in occasione delle feste per l'inaugurazione della linea Motta-S. Vito, è fissato per il 31 corr. Le iscrizioni di animali finora pervenute ascendono a circa 500 capi. La Giuria sarà composta da persone competentissime le quali hanno già aderito.

Anche per l'esposizione concorso intermandamentale di latterie sociali cooperative, incominciano a pervenire numerose adesioni.

L'Unione Agraria di Portogruaro ha destinato, a favore delle nostre feste Agrarie, tre medaglie d'argendo e due di bronzo.

Quo Vadis? — Questa grandiosa produzione cinematografica piace assai, ed il pubblico accorse numeroso ed entusiasta ad assistervi nel nostro Teatro Sociale. La flim è perfetta, di una chiarezza straordinaria e senza alcuna oscillazione; cosichè il pubblico si compiace assai dello spettacolo, tant'è vero, che questa sera lunedì, si darà una terza rappresentazione. Una buona musica, diletta maggiormente gli spettatori.

TOLMEZZO

I prodotti della latteria di Terzo. — Credo interessante mandarvi i seguenti dati sui prodotti della Latteria sociale cooperativa di Terzo anche per gli opportuni raffronti con altre latterie: nell'ultimo esercizio da 15 dicembre 1912 a 15 giugno 1913: Latte lavorato q.li 858.83 che produsse kg. 8753 di formaggio, 1066 di burro 800 di ricotta (nei primi due mesi e mezzo). L'aliquota media per quintale di latte nel primo periodo in cui fu confezionata la ricotta è la seguente: (Latte q.li 315 97): Formaggio kg 10,129, Burro kg. 1,781, Ricotta kg. 2,533; nel secondo periodo in cui dal siero si ricavò il burro II.o si ebbe la seguente aliquota di produzione (Latte quintali 542.86) Formaggio kg. 10.227, Burro I kg. 0.927, Burro II kg. 0.539. In complesso nel primo periodo, colla ricotta, kg. 14,443; nel secondo, col burro II.o kg. 11, 693 di generi per ogni quintale di latte.

Disertore austriaco. — 24. Certo Giuseppe Dolic si costituì ieri ai carabinieri. Dichiarò di essere disertore austriaco appartenente alla prima compagnia del secondo reggimento fanteria.

MORTEGLIANO

La ferrovia Udine - Mortegliano. — Con grande soddisfazione vennero apprese qui le dichiarazioni fatte dal R. Prefetto alla *Commissione per mitigare la disoccupazione di Udine e Provincia*, perchè, fra le altre, vi è compresa quella della costruzione della Ferrovia Udine-Mortegliano che da tanto tempo si dibatte, e per la quale ebbero ad occuparsi la Camera ed il Senato a merito dei senatori Tami e Prampero e dei deputati Girardini e Hirschell.

Approfittando di quella promessa noi si rivolgiamo agli on. Sindaci interessati affinchè con sollecitudine facciano le pratiche per affidare ad una Società la costruzione di questo importante tronco ferroviario, non lasciando scappare una propizia occasione per l'espropriazione dei fondi (che purtroppo sono in deprezzamento) e per l'impiego della mano d'opera, occupando nei lavori di sterramento e in quelli di manufatti, gli operai che ritornano dall'estero i quali accrescono la già esistente disoccupazione che si fa sentire anche nei paesi di Campagna.

MERETTO DI TOMBA

Consiglio Comunale. — Mercoledì 20 ebbe luogo il Consiglio Comunale e su proposta del cav. Someda fu votato ad unanimità l'impianto del telegrafo, anche da coloro, che per principio si oppongono sempre, più o meno opportunamente, ad ogni iniziativa portata in consiglio del cav Someda: e per dir il vero, questa volta sono da lodare, sostenendo essi una proposta che offrirà vantaggi al Comune e aprirà nuove comunicazioni necessarie ai privati e all'industrie del paese.

Lavori nella frazione di San Marco. — Passando in questi giorni per San Marco, si deve rimanere oltremodo meravigliati, nel veder sorgere, quasi per incanto, un simpatico fabbricato di stile svizzero, fra il verde ridente di un piccolo ma allegro boschetto. E' un salone magnifico, costruito dall'impresa Tonini con tutte le regole che convengono alle esigenze odierne, il quale dovrà servire per conferenze, scuole serali, teatro, ricreatorio ecc. Ma questo non è tutto; si sta preparando per la prossima inaugurazione una pesca di beneficenza grandiosa, che non se ne videro d'eguali per ricchezza di doni, accompagnata da spettacoli d'attualità, dei quali non si fa cenno per lasciarne l'incarico ai manifesti. Sarà un vero avvenimento e di ciò ne è garanzia la solerte operosità di Don Fabio Simonutti ideatore e organizzatore di tutto.

CORNO DI ROSAZZO

Il nuovo sindaco — 24. Il consiglio comunale ieri ha eletto sindaco al posto del cav. Perusini dimissionario, il co. Ugo di Manzano, con voti 8 sopra 11 votanti, e tre schede bianche.

Prima di procedere alla votazione, era stato esperito un ultimo tentativo presso il sindaco cav. Perusini, presente alla riunione, per ottenere che restasse a capo del comune; ma invano.

Anche l'assessore Francovig ha mantenuto le sue dimissioni.

PORDENONE

L'inaugurazione del Vessillo Circolo «Speranza» a Torre. — Una simpatica e riuscitissima festa si è svolta oggi a Torre, organizzata da quel Parroco don Lozzer, sempre infaticabile e zelante. Egli ha saputo dar vita ad un circolo giovanile «*Speranza*», al quale hanno aderito in grande copia studenti ed operai dai 15 anni in su. Lo scopo del circolo è di formare una coscienza cristiana ai giovani, d'istruirli, addestrarli nella ginnastica e nello sport. Oggi avvenne l'inaugurazione del vessillo e vi presero parte ben 15 bandiere e 22 rappresentanze di altri circoli giovanili della Diocesi.

La borgata di Torre si è associata alla festa ed ha accolto con molto piacere specialmente la fanfara di Marsure composta da ragazzi al disotto dei 12 anni. I muri delle case erano tappezzati da manifestini a vari colori con diciture d'occasione.

Dopo la messa, il prof. Martina del Seminario di Portogruaro tenne il discorso spiegando i simboli impressi sulla bandiera del circolo cioè: Ancora, Croce, Torre e Aquila. Verso le 11.30 ebbe luogo il corteo per il paese, preceduto dalla banda di Torre.

Al banchetto presero parte ben 135 commensali. Vi abbiamo notato i presidenti delle Società di Torre: Cassa operaia, Unione Cooperativa, Molino cooperativo, Sindacato cotonieri, Biblioteca circolante nonchè i 2 consiglieri della frazione.

Alle frutta non mancarono i brindisi. Nel pomeriggio seguì il Convegno distrettuale dei Circoli giovanili. Vi parlarono il presidente prof. Martina, Don Giordani, Don Lozzer, Salsilli e Turco Natale.

I convenuti si accomiatarono quindi dall'organizzatore don Lozzer serbando la più gradita impressione della bella giornata passata in mezzo a tanta promettente giovinezza.

La salute del dott. Bidoli. — E' stata accolta con piacere la notizia che l'egregio dott. Bidoli, il quale trovasi a Tramonti, va migliorando. Tutto lascia a sperare, anzi, che nel prossimo ottobre possa riprendere il suo servizio a Torre.

Il prof. Buia premiato. — E' giunto oggi la bella nuova che il direttore della nostra Società Filarmonica, il sig. Alteo Buia, ha ottenuto il 1.o premio consistente in medaglia d'argento e diploma nel concorso Internazionale di Genova sopra 300 e più concorrenti.

Il concorso consisteva in una composizione musicale: poema sinfonico, canti nostalgici per grande banda moderna. Dati i pregi, il lavoro verrà tosto pubblicato a cura del comitato. Da queste colonne mandiamo le nostre vive congratulazioni all'egregio Professore.

Nel campo dello sport. — 24. Ieri sera seguì l'assemblea dei soci dell'Unione Ciclistica. Intervennero una quindicina di soci che discussero sulla crisi in cui versa la società. Si ventilò inoltre l'idea di organizzare nel p. v. settembre alcune corse tra cui importantissima dal lato sportivo sarebbe una di resistenza.

Si decise di attendere fino al p. v. ottobre per vedere se si potrà finirla con la morosità di alcuni soci, diversamente data la noncuranza e l'apatia della maggioranza dei soci, si dovrà procedere forzatamente alla liquidazione della Società.

Cane da caccia smarrito. — Nei pressi della Comina è stato smarrito un cane da caccia giovane, braccopointer, macchiato bianco e caffè. Chi lo avesse trovato è pregato portarlo al caffè Cavelli in Pordenone verso competente mancia.

Cronaca degli affari.

Gravi conseguenze d'un fallimento. — La Camera di consiglio di questo Tribunale Penale ha rinviato a giudizio Dal Cin Giovanni di Sacile prestinaio fallito, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta; e Dal Cin Italico, Ghiap Riccardo, Pizzinato Antonio, Marchi Francesco e Buttignol Odorico sotto l'imputazione di ricettazione qualificata, avendo il primo stornato parte del proprio attivo a danno dei creditori, e avendolo gli altri (secondo fu ritenuto in via istruttoria) aiutato nella operazione.

I reati, previsti dagli articoli 856 865 del Codice di commercio, sono gravissimi come quelli che importano un minimo di tre anni di reclusione pre entrambe le imputazioni.

ARTEGNA

Due tentativi poco fortunati

La notte del 21 ignoti visitarono la latteria Sornico e trasportarono sul muretto di cinta circa una ventina di pezze di formaggio; ma disturbati, non poterono completare il cambiamento di domicilio. A quanto pare, gli stessi ladri fecero una camminatina fino a Magnano, dove presero di mira quella latteria e dove furono più fortunati, perchè poterono impossessarsi almeno del tavolino con poche lire.

SACILE

L'assemblea dell'Operaia

Una discussione semi-politica

All'assemblea di ieri sera all'albergo «Alla Stella» se poco numerosi furono gli intervenuti pur tuttavia movimentata riuscì la seduta.

Il presidente Piero De Martini fa una elaborata relazione morale dell'annata, affermando che l'utile della gestione in L. 700.35 non venne raggiunto lesinando e speculando sui sussidi ai soci ma riuscendo a eliminare o ridurre alcune spese non strettamente necessarie.

I membri del Consiglio, egli dice, nelle 10 sedute tenute nell'anno toccarono e studiarono alcuni argomenti quali: la mutualità scolastica e la istituzione di una cooperativa di consumo; ma alla soluzione si apposero circostanze tali che ritarderanno, ma non faranno fallire i tentativi. Accennò, poi, ai fatti compiuti circa l'assunzione del medico sociale verso irrisorio compenso, l'accordo tra farmacisti per un sconto di favore sulle medicine di somministrarsi ai soci malati e l'introduzione di 18 nuovi soci in una sol volta, e ciò per opera diretta di alcuni membri del consiglio. E chiudendo la sua relazione, il presidente fece rilevare la puntualità dei consiglieri alle sedute, l'affiatamento e l'interessamento preso nell'amministrare il sodalizio, fatti questi che ritornano a tutto onore dei membri stessi, validi cooperatori della presidenza.

Detta relazione è seguita da quella dei sindaci sulla parte finanziaria, i quali tributano un elogio agli amministratori in genere e in ispecie al presidente, vice presidente e segretario.

E l'assemblea approva ad unanimità le relazioni, con un voto di plauso proposto dai soci Liberali e Battistioli.

E qui il dott. Liberali domanda al consiglio se nell'ammissione di nuovi soci, ha tenuto conto dell'aggiunta all'art. 1 dello statuto sociale, che dice «La Società operaia è un'associazione democratica,» e in qual modo venne applicato, constandogli che alcuni dei nuovi soci fanno aperta confessione di fede antidemocratica.

Tale domanda provoca una lunga e animata discussione, in massima contraria al concetto del Liberali che vorrebbe si ottenesse da chi avanza domanda d'ammissione la dichiarazione di schietta fede democratica.

La Presidenza risponde al Liberali che il Consiglio accettò tutti i soci nuovi non volendoli escludere dai benefici che loro derivano dall'organizzazione, tanto più che il comma suddetto non dice di escludere coloro che professano altra fede politica. I presenti si schierano contro il concetto espresso dal dott. Liberali, il quale vorrebbe tosto il pronunciamento dell'assemblea sull'interpretazione e applicazione dell'aggiunta al 1.o art. fatta nell'annuale ordinaria tornata del 1911. Ma, infine, il Presidente, induce il socio Liberali a domandare che si faccia una nuova riunione sabato p. v. per il pronunciamento da lui chiesto.

E così si può passare alla elezione delle cariche sociali, col seguente risultato: a presidente e vice presidente confermati rispettivamente i signori: Piero De Martini e Padoin Eugenio; a consiglieri, confermati i signori: Drusian Luigi, Fabroni Orlando, Fiorot Pietro, Marchi Giacomo, Poletti Angelo e Poletti Menotti; e in luogo di Zago Natale, eletto Pagotto Giovanni. A sindaci, confermati i signori: Pallù Gio. Batta e Pizzutelli Angelo, col nuovo eletto dott. Ciro Liberali. A portabandiera, è confermato Marchi Corrado; vice portabandiera, eletto Picco Carlo.

Così l'amministrazione resta presso a poco quella dell'anno decorso. Ce ne compiacciamo, perchè dà affidamento di ben continuare sulla via di utili e savie iniziative.

Alla Casa di Ricovero. — Ieri sabato, condotti dalla signora maestra Zaro e dall'assistente signorina Maria Savio, i bambini del Giardino Infantile fecero una visita alla casa di ricovero, portando le loro offerte in danaro e offrendo un lavoretto alla madre superiora che, con le suore e le vecchie ricoverate, accolse con affettuosa cordialità la crescente generazione.

Fu commovente il reciproco trattamento fatto dai bambini, e dal vecchi. Venne recitato da una bambina un indirizzo alla madre superiora. Plaudiamo all'iniziativa eminentemente educativa che lascia nelle tenere menti impressioni durature.

Il Palazzo degli studi. — Faccio seguito al fonogramma di ieri, nei riguardi dell'aggiudicazione nei lavori per la costruzione del palazzo a sede della R. Scuola Normale mista.

E comincio, per debito di coscienza col farvi una confessione: alle undici di ieri mattina, quando vi telefonai la notizia, l'*affare* non era definitivamente concluso, tanto che il contratto non potè essere stipulato che stanotte alle ore 23 (dico ventitre) dopo lunghe trattative che si potrebbero dire «febbrili.»

Pareva infatti che, per ora, non se ne facesse più nulla, in causa di imperiosissime ragioni economiche, al

iceva, anzi, che l'Amministrazione comunale, si fosse già rassegnata a rimandare a tempo migliore l'esecuzione dell'importante progetto.

Le cose erano precisamente così: il Municipio conoscendo per esperienza con quale lentezza il Governo somministri il danaro occorrente, ad evitare gravi imbarazzi finanziari, intendeva di pagare il prezzo di costo dell'intero edificio a lavori finiti e collaudati; ma le imprese, dopo inutili tentativi presso gli Istituti di credito, dovettero convincersi che il momento non era il più propizio per ottenere i vistosi anticipi necessari alla grande impresa.

Il progetto minacciava così di passare per ora agli archivi, quando il segretario Capo del Municipio, manifestò al signor Sindaco il proposito di conferire ancora una volta col Deputato: gli sembrava di aver trovato una via d'uscita.

Venne l'intervista; dopo questa, l'annuncio che l'onorevole era in viaggio per Roma, e, subito dopo, dalla capitale, la lieta nuova che il Ministero e la Cassa Depositi e Prestiti, data l'importanza dell'opera prendevano impegno di somministrare al Municipio il danaro mano mano che fosse occorso, entro brevi giorni dall'emissione degli ordinativi di pagamento da parte del R. Prefetto di Udine.

Non occorreva di più. Le trattative con gli imprenditori furono subito riprese con rinnovata lena, con la ferma volontà di riuscire; e la vittoria coronò finalmente gli sforzi degli zelanti Amministratori del Comune. Ieri, infatti, la Ditta Brosolo e Comp. di Bannia di Fiume assumeva l'esecuzione del nuovo edificio, che dovrà essere pronto per l'ottobre 1914.

All'on. Chiaradia, non appena stipulato l'atto di aggiudicazione, fu spedito il seguente dispaccio:

Deputato Chiaradia

VICENZA.

Nel momento in cui viene sottoscritto il contratto d'appalto per la costruzione del Palazzo degli Studi, questa Rappresentanza comunale rivolge riconoscente il pensiero alla S. V. che con opera assidua energica e illuminata volle e seppe rendere attuabile la grande idea che darà incremento e lustro ai nostri istituti scolastici, vanto e decoro della città.

Sindaco
Zancanaro.

Come altra volta si è detto, il fabbricato della Scuola Normale, assai bene ispirato nelle sue linee esteriori alla severa architettura medioevale, corrisponde in ogni particolare alle moderne esigenze della didattica e dell'igiene, così da essere ritenuto, dai competenti, un vero modello del genere.

All'on. Amministrazione, il compiacimento dell'intera cittadinanza.

A proposito d'un cavaliere

Il «Lavoratore Friulano» del 23 corr. nella cronaca di Sacile, portava un articolo contro le nostre macellerie, strascinandosi faticosamente in ultimo con una puntata infelicissima al cav. Lacchin. A parte l'affare delle macellerie, sul quale mi trovo d'accordo, l'articolista fece una questione personale a torto e infelicemente.

A Sacile il cav. Lacchin è l'unico che paghi i suoi facchini a L. 2.60 e 3 giornaliere; gli altri industriali e commercianti pagano lire 2.20, 2.50.

Ed è proprio il cav. Lacchin l'unico a Sacile che abbia avuto il fegato e lo abbia tutt'ora, di arrischiare i suoi denari nell'industria e nel Commercio e dia da vivere ad un buon terzo del paese.

Fu ancora il cav. Lacchin che all'epoca della legge sulle assicurazioni degli operai pagò parecchie migliaia di lire di arretrati pei suoi operai. E infine l'automobile del Lacchin è forse l'unico che a Sacile passa, correndo, dire: «Dopo quarant'anni di lavoro quest'uomo si permette l'unico lusso dei miei quaranta cavalli». E ciò senza tema di venir smentito.

Questo è bene si sappia e insegni all'articolista del «Lavoratore» a scegliere meglio il bersaglio per le sue sconclusionate, infelicissime ed ingiuste frecciate.

V. A.

MAIANO

Una visita dell'on. Di Caporiacco

Ieri alle ore 16 l'on Di Caporiacco, nostro deputato, fece una visita ufficiale al municipio dove si trovava riunito il consiglio comunale al completo, tutte le altre autorità del luogo e molto pubblico. Il sindaco sig. Floreani presentò il rappresent. al Parlamento che prese subito la parola ed espose il modo di risolvere alcuni problemi che interessano il comune e cioè le scuole, l'acquedotto e le ferrovie, trattando i diversi argomenti con vera competenza e riscuotendo alla fine gli applausi e gli auguri di riconferma nelle prossime elezioni.

Gli venne offerta poscia da alcuni intimi una cena a cui presero parte il sindaco e la Giunta comunale.

La parole del neo deputato fece breccia nell'opinione pubblica maianese e fin d'ora se ne può trarre la conseguenza dhe nella prossima lotta elettorale avrà a suo favore una bellissima votazione.

TRASAGHIS.

Il sindaco si è dimesso. 23. — Il sindaco sig. Lorenzo Ferragotto ha presentato le sue dimissioni motivandolo dalla incompatibilità della mansione d'ufficiale postale con quelle di sindaco.

Il Consiglio ha dovuto a malincuore accettare le dimissioni dell'egregio uomo che tanto si è reso benemerito del comune durante tutto il tempo in cui fu a capo dell'amministrazione.

Sul ponte si sono ripresi i lavori. La ditta Cecchetti, a quanto si dice avrebbe subappaltato i lavori dei volti delle pile alla Cooperativa di Tolmezzo. Ciò è garanzia che l'opera sarà condotta con energia e sollecitudine.

Intanto l'impresa «Bonanni e Grassi» sfrutattrice, del bosco Corno ha cominciato l'impianto d'un ponte provvisorio che in breve sarà compiuto.

CIVIDALE

Come avvenne l'uccisione del povero sergente Mesaglio.

Sulla morte del nostro concittadino, il valoroso sergente maggiore d'artiglieria Romolo Mesaglio, — morte che destò il più largo rimpianto —, si conoscono i seguenti particolari, finora:

L'uccisore si chiama Deizotti. Era della stessa compagnia (prima, del settimo artiglieria da fortezza). Tempo fa, era stato ricoverato all'ospedale di Misurata perchè sospetto di pazzia; ma pare che ne fosse uscito perchè dichiarato immune o quasi; oppure che ne sia fuggito, eludendo la vigilanza degli infermieri. Questo non si è potuto ancora bene assodare.

Sabato sera, 16 (della settimana precedente), dopo il secondo rancio il Deizotti entrava nella sala della compagnia e riusciva ad impadronirsi di un moschetto sul quale inastava la sciabola baionetta. Quindi usciva e collocatosi vicino alla polveriera del ridotto cominciava a pronunziare parole e frasi sconclusionate.

Accorsero prontamente soldati e graduati e con questi anche il comandante del ridotto cap. Testafuochi, e il sergente magg. Mesaglio. Il soldato non si lasciava avvicinare; ma, in seguito alle esortazioni del capitano, parve tranquillizzarsi, e allora il sergente maggiore Mesaglio gli si avvicinò per disarmarlo. Però il Deizotti fece un passo indietro e tirò al povero sottufficiale una terribile baionettata al petto. Il capitano e alcuni soldati saltarono addosso al mostro e riuscirono a disarmarlo. Il Mesaglio fu portato all'ospedale, ma domenica mattina cessava di vivere.

Egli era stato ammesso agli esami per l'accoglimento alla scuola di Modena ed era dotato di tutti i requisiti per riuscire un ottimo ufficiale. Il colonnello Petitti ha aperto una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

L'esposizione bovina rimandata a un altro anno

24 (Per telefono, ore 9.10). *Nella seduta d'oggi del Comitato speciale per la Mostra bovina fu presa la deliberazione di rimandarla definitivamente al venturo anno; e ciò per il persistere dell'afta epizootica in comune di Buttrio. Come ricorderete, la Mostra era già stata rimandata una prima volta di qualche giorno, per lo stesso motivo.*

La deliberazione fu presa molto a malincuore, perchè il lavoro preparatorio dava i migliori affidamenti sulla sua riuscita. Il comitato, e massime il presidente cav. uff. dott. Vittorio Nussi e il segretario dott. Pietro Felettig, vi avevano dedicato tutta la loro attività, riuscendo a far inscrivere un numero considerevole di capi scelti.

I vincitori della Tombola

24. (*Per telefono*). — Alle 18.30 in piazza Paolo Diacono iersera fu estratta la tradizionale tombola.

Numerosa folla assisteva. Suonava la banda cittadina.

I fortunati vincitori sono: I tombola L. 250 Zaccaria Venturini di Azzida, II. tombola L. 150 Giacomo Iacuzzi e Carlo Adami; cinquina L. 50 Alfonso Calligaris con due compagni. Ci furono tre cartelle vergini alle quali furono assegnate L. 25; i possessori di esse sono: Ettore Zanuttini di Cividale, Luigi Birtg di Muzzana, e Carlo Pittocchero da Udine.

Dopo la tombola si iniziò il ballo che si protrasse sempre animatissimo fino alle ore piccole di stamani.

A una settimana dall'apertura dell'Esposizione.

25. — Anche oggi, sebbene festa, parecchi espositori vennero a Cividale per visitare i reparti dove metteranno in mostra i loro prodotti e prendere gli ultimi accordi con il Comitato; e con gli espositori anche parecchi per semplice desiderio di vedere come le cose vengono disponendosi. E tutti ripartivano più che soddisfatti. Già i locali si prestano stupendamente: un collegio così signorile, un parco di tanta magnificenza e collocati poi nel centro si può dire di un paesaggio ch'è semplicemente meraviglioso, difficilmente ha riscontro altrove. Continuò pure oggi l'arrivo d'oggetti. Gli ampi corridoi, le vaste sale, le stanze vanno arricchendosi di mille e mille svariati apprezzabilissimi oggetti. Domani risuoneranno di nuovo per l'affrettato lavoro degli operai, dipendenti dal Comitato o mandati dai singoli espositori.

Nella seduta delle presidenze e dei membri dei tre Comitati che hanno incarichi speciali, furono stamane presi gli ultimi accordi sul programma per i festeggiamenti, sugli inviti, sulle ultime disposizioni insomma preparatorie della solennità inaugurale; cosicchè non v'è neppur bisogno di altre sedute, tranne una che si terrà sabato prossimo per i provvedimenti ultimissimi.

Due fanciulletti del popolo che compiono splendide azioni.

Ieri certo Snaidero Andrea, alunno della classe III A urbana, trovava un fanciullo della sua età, figlio di una famiglia triestina, qui in villeggiatura, il quale dicendogli d'aver trovato un biglietto da cinquanta lire glielo mostrava facendogli lusinghiere proposte: ma egli tanto fece che lo ridusse a portarlo in Municipio dal Sindaco, perchè quello era il suo primo dovere. E così fu fatto.

— Oggi, verso le ore 20.30, un altro fanciullo, figlio di genitori miserabili, certo Gon Valentino, di circa 12 anni, alunno della classe III B urbana, rinveniva sulla pubblica strada, presso il negozio del sig. Deganutti, un pacco di biglietti di banca, per il complessivo importo di mille lire. Nessuno l'aveva visto; eppure egli, che sovente deve patire la fame, senza alcun indugio, corse difilato dal sindaco, il quale, fra altro, gli chiese chi mai gli avesse suggerito di portare quel danaro da lui; alla qual domanda l'onesto ragazzino rispose d'aver imparato a scuola dal suo maestro — «essere un natural dovere quello di restituire la roba trovata e, nel caso suo, di recarla al Municipio».

Si commosse il Sindaco, fino alle lacrime, lo baciò e rimandò promettendo che la bella azione sarebbe partecipata alla Direzione delle scuole e, a suo tempo, degnamente premiato.

TARCENTO

Dimostrazioni patriottiche.

(*Per espresso 24 — ore 11*)

In questo momento ebbe termine il concerto della banda cittadina, splendidamente diretta dal nostro maestro prof. Adelchi Cremaschi il quale con gentile pensiero, in omaggio alla numerosa colonia triestina aveva compreso nel programma l'*Inno della Lega Nazionale.*

Questo suscitò un vero e generale entusiasmo tra la cittadinanza che gremiva la vasta piazza del mercato, entusiasmo che divenne delirio quando al predetto inno, fecero seguito la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e quello a Tripoli richiesti insistentemente dal pubblico acclamante all'Italia unita.

Finito il concerto durante il quale alcune gentilissime signorine fecero sventolare la bandiera nazionale e quella di Trieste, salutate da calorosi applausi, si formò un corteo di parecchie centinaia di cittadini che, plaudendo ed accompagnando la colonia triestina percorse tutta la nostra vaga Tarcento.

PORDENONE

I doni per la Pesca

Vi mando l'elenco di una piccola parte dei doni ricevuti per la pesca, che avrà luogo al nostro Sociale «Pro Torre S. Giorgio»: Mosè Bortoluzzi 4 bottiglie e L. 2, Luigi Figini bomboniere, Greati e Boenco oggetti vari e L. 20, P. Simoni oggetti vari e l. 20, Vazzola orologio, Pascal G. B. bottiglie e l. 15, Cislon S. macchina cucire, Pallazzin M. oggetti vari e l. 2, Odozzili D. 100 oggetti porcellana, Zago Pinton oggetti vari, De Poli 30 pacchetti caramelle, De Mattia vedova 20, Peratoner G. bomboniere, Adami C. sveglia-orologio e l. 2, Petris G. oggetti vari e L. 5, Ditta Agoli tre porta lampade, Falomo oggetti vari, Silvestri A. 2, Marson 6 spille da donna, Giovanetti G. ombrelli borsette, Coromer G. oggetti vari, Etro cav. Carlo calamaio arg. oggetti vari e l. 25, Marsure G. B. oggetti vari, Ragagnin L. due macchine da cucire, Veroi e Marta 2, Coassin Antonietta cappello per signora, G. Papi 0.50 oggetti vari, Scaini Antonio bicicletta, Scaico M. 1, Scarpo G. ogg. vari, Pupulin sorelle ogg. vari l. 20, Petris fratelli 20, Bassani Bice oggetti diversi L. 20, Ortiga Vittorio L. 2, Marcolin Guglielmo 20, Polese 2, prof. Valan 20, Furlanetto S. oggetti artistici Fantuzzi A. accessori bicicletta, Fagulin P. L. 1, N. N. 30 ed oggetti, Mecchia 7 bottiglie e L. 5, Tomadini Angelo 50, e generi, Caffè Municipio 0.50, Da Mattia G. B. mobili, Antonio Chiodi 50, Buoni per il lotto, Bula Atteo 2, F. d'Andrea 240, Manfrin P. oggetti e l. 10, Srietti 2, bottiglie vino, Baschiera Luigi oggetti l. 10, Micheli A. 10, Don Giuseppe Colussi Vaso artistico, conte Ricchieri L. 30, Pellegrini 10 lire in merce e 5, in denaro, Pasini A. esporte e ventagli, Armellini P. padellino, Marchiori 5, Fabbiani oggetti vari, Vianello R. bottiglia e l. 5, ved. Tairol orologi, Melan fratelli generi diversi e l. 20 Vendrusolo A. 5, Tamai R. generi vari, e l. 20, Scaramuzza 2 bottiglie e l. 10, Sartori P. 30 bocchini, Bresin G. oggetti e l. 10, Asquini F. 25 bottiglie marsala e l. 25, Veros D. 10, fratelli Marchi 30, Donaduzzi bottiglie, Turco G. un pacco, spago e l. 5, Rovigilo G. 24 bottiglie elisir china e l. 20, Deotto G. oggetti vari, Polese 20, Serafini E. 30. scatole sardine e l. 20.

GEMONA

Nozze. — 25. — Stamani si sono giurati fede di sposi il sig. Lorenzo Facchini corrispondente del *Giornale di Udine* e la gentile signorina Mercedes Sartori.

All'egregio collega e alla sua sposa i più sentiti auguri di felicità perenne.

Il generale Caneva di ritorno da Vienna giungerà in giornata a Gemona.

OSOPPO

Le feste di ieri.

25. (*Per telefono da Gemona*). Festa riuscitissima quella di ieri a Osoppo, Favorita dal tempo splendido non poteva aver esito migliore.

Il paese fu tutto il giorno oltremodo animato. I biglietti della ricca lotteria andarono a ruba: furono venduti tutti.

La brava banda del II.o fanteria ha fatto un servizio eccellente, ha tenuto, applauditissima, ben tre concerti: dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 18, dalle 20 alle 22.

Si ballò poi animatamente fino a tarda ora.

Miglior esito di così non si poteva sperare.

FAEDIS

Spaventoso incendio. — 24. In una casa fra Ziracco e Campeglio appartenente a certo Luigi Bortolini e fratello, fu Giovanni, scoppiò per cause ignote nel pomeriggio di ieri un gravissimo incendio. Favorite dal vento le fiamme avvolsero in breve e distrussero tutto l'edificio, poichè non rimangono in piedi che quattro muri affumicati.

Furono potute salvare le bestie della stalla; si salvarono pure i mobili. Andarono distrutti 100 quintali di fieno. I danni sono molto rilevanti.

La famiglia è sul lastrico; l'edificio era però assicurato.

Nuovo maresciallo. — Il comandante della brigata della RR. Guardia di finanza sig. Vittorio Bartolomai di stanza in Ronchis di Faedis venne promosso maresciallo.

Al giovine maresciallo vive congratulazioni.

TOLMEZZO

Le fortune d'Italia nella poesia Carducciana.

25. — Ad ascoltare la conferenza del prof. Molinari (la prima del ciclo di conferenze indette dall'attivo benemerito Comitato «Coltura e svago»), sul tema qui posto in epigrafe, accorse iersera un pubblico numerosissimo. Il Teatro De Marchi n'era gremito. Si notarono nei palchi moltissime signore.

Il prof. Molinari fu presentato dal signor Menini, membro del Comitato predetto, con queste appropriate parole:

Discorso di presentazione.

Negli ultimi anni della vita nostra nazionale, specialmente per l'operosa e geniale attività di S. E. Luigi Credaro, al quale innalzo il mio reverente plauso, la mia profonda ammirazione, si attese con multiforme opera legislativa, a risolvere il grave problema che il nostro risorgimento politico ci aveva lasciato quale compito sacro: la elevazione intellettuale cioè, delle classi popolari e la istituzione di opere di coltura, che rendano l'Italia degna del posto che occupa fra le nazioni civili.

L'odierna società, infatti, sente che le incombe il dovere della popolarizzazione della scienza e della conoscenza, e grande il bisogno che il popolo, abbattuto il giogo del proprio servilismo, migliori la propria coscienza, elevi la propria mentalità, diventi scientemente migliore.

Sente il bisogno dico, che ogni individuo sia elevato nelle condizioni di comprendere, che soltanto la propria perfezione intellettuale e morale può costituire e fargli raggiungere la sua felicità.

Ogni uomo deve essere fine a sè stesso e quindi giungere all'elevatezza spirituale che gli consenta la maggiore indipendenza. Questo bisogno di coltura, specie per chi troppo presto abbandonò la scuola, o peggio ancora, per chi non si curò o non si cura di sfogliare di quando in quando, un libro od un giornale si manifesta ad ogni piè sospinto, e la necessità di correre al riparo è urgente.

L'ignorante è una nullità nociva che deteriora l'amalgama sociale, e che noi con entusiasmo inserendo nel nostro programma, anche la cultura popolare, ci siamo proposti di eliminare nei riguardi del nostro paese nei limiti della nostra capacità e potenzialità.

Così l'elevamento morale ed intellettuale dell'individuo e delle masse, seguendo gli ammaestramenti che ci vengono dai nostri maggiori e dalle grandi città, centri di civile progresso, ci proponiamo di ottenerlo con delle conferenze e pubbliche letture, e se saremo da voi tutti assecondati, anche con l'istituzione di una biblioteca, dalla quale tutti potrete attingere veri tesori.

La buona lettura è farmaco portentoso, educa, istruisce, distrae.

Il libro è il miglior maestro. Tutto ciò che è sfoggito ai nostri sensi, sia per deficente osservazione, sia per mancata opportunità o comodità, a esso si apprende; le bellezze della natura e dell'arte nelle loro infinite manifestazioni, le scienze positive ed occulte più sorprendenti. Il buon libro agguerrisce l'individuo contro le brutali tentazioni del male, toglie dal vizio che rende l'uomo indegno della società civile nella quale vive.

I popoli nordici afflitti dall'interminabile stagione invernale, si dedicano alla lettura con infinito trasporto, si ritemprano, divengono migliori. I nostri lavoratori, specialmente quelli che rimpatriano, che purtroppo hanno limitata in patria l'esplicazione della loro attività, devono rifuggire da quanto sa di ozioso ed improduttivo, dandosi invece alla buona lettura, che alletta arricchisce la mente di preziose cognizioni, predispone il corpo al riposo tranquillo, ristoratore, necessario al ripristinarsi dell'energia, della vita forte, produttiva, benefica.

La nostra iniziativa, nei riguardi di questi modesti trattenimenti, mi sembra, abbia incontrato le migliori simpatie; di fatti una lunga e luminosa schiera di nostri concittadini ed amici, con alto ed encomiabile spirito di altruismo e d'amore pel nostro popolo, si è inscritta per portare il suo prezioso contributo al raggiungimento del nostro ideale, e ci fa sperare e pensare con vera soddisfazione al vostro numeroso ed assiduo intervento.

Questa opera di elevamento morale ed intellettuale che con entusiasmo abbiamo intrapresa, e che si inaugura oggi per unanime consenso, per magnanimità di cittadini, per scienza e volontà di anime elette, mi auguro, possa aver esito fecondo.

Il chiarissimo prof. Luigi Molinari, con la sua ben nota maestria, parlerà sul tema «Le fortune d'Italia nella poesia Carducciana».

A nome del Comitato, in lui saluto e ringrazio un entusiasta collaboratore dell'elevamento morale ed intellettuale del nostro popolo.

La conferenza

del chiarissimo prof. Molinari, salutato da un cordiale battimani al suo presentarsi per parlare, durò oltre un'ora, tenendo sempre incatenata la più profonda attenzione dell'uditorio per la elevatezza di concetti e di forma.

Il ciclo delle conferenza non poteva essere meglio inaugurato. La conferenza meriterebbe ancor più larga diffusione, a mezzo della stampa: è uno di quei discorsi che per elevatezza di concetti espressi con forma smagliante e nel contempo popolare giovano grandemente alla educazione nazionale.

Applausi interuppero l'oratore in vari punti; e si ebbe alla chiusa una vera ovazione. Il prof. Molinari ricevette le congratulazioni delle più distinte personalità presenti. E si abbia anche le nostre vivissime, dalle colonne della *Patria*.

Bambina annegata in una vasca.

(*Per telefono*). — A Sezza in comune di Zuglio è accaduta ieri una disgrazia mortale. La bambina Roma Romano d'anni 3 di Pietro uscita di casa mentre la mamma accudendo ad altro piccino non se ne avvide, e recatasi a giocare vicino a una vasca che trovasi a pochi passi della casa precipitò nell'acqua.

La madre accortasi della mancanza della bimba e corsa in cerca di lei la estrasse dalla vasca che ancora respirava. Ma era troppo tardi. La disgraziata piccina non fu potuta far rinvenire e poco dopo morì.

Non vi dico la disperazione della povera madre.

Un altro disertore autriaco si devo contare oggi. Uno al giorno. Egli è certo Giovanni Simeunovich del II.o fanteria della Bosnia con il suo collega. Il reggimento si trova ora alle manovre a Plöchen.

Il Simeunovich fu tradotto qui dai carabinieri di Comeglians.

Trasloco. — Il cancelliere del nostro Tribunale sig. Zeno Menini è stato traslocato al tribunale di Castiglione delle Stiviere.

Il sig. Menini era l'anima del *Comitato Permanente* il quale, pertanto, con la sua partenza, perdendo l'anima, non sappiamo se rimetterà, anche il corpo...

All'egregio sig. Menini col dispiacere ch'ei lasci Tolmezzo dove gode tante amicizie e simpatie i nostri vivissimi auguri.

CODROIPO

Consegna di Medaglie della Libia. 24. — Oggi il Municipio di Rivolto consegnò le due medaglie assegnate dal Ministero della Guerra ai due ex militari Zorzi Antonino di Davide e Molinaro Annibale di Carlo, di Rivolto, i quali presero parte valorosamente alla campagna libica. Il Zorzi partecipò all'avanzata di Henni e di Ain-Zara, alla famosa ricognizione di Bir-Tobras, ed al finto sbarco di Zuara.

Furto di pesche. Venne denunciata all'autorità una giovane di Biauzzo perchè sorpresa a rubare delle pesche in un campo di proprietà di Pietro Danussi. E' da rilevare che la ragazza non è la prima volta che si lascia cogliere in questi falli.

Brutalità. — Il soldato Ercolano Parise, del 13 Monferrato, conduceva a mano un cavallo verso la piazza d'armi. Il cavallo dinanzi all'abitazione di certo Luigi Fabbro, detto Lesto, d'anni 42, da Codroipo, si mise a mangiare dell'erba. Sembra che ciò non garbasse al Fabbro il quale con un bastone cercò di avventarsi sul povero soldato per percuoterlo.

Fu vera fortuna se il soldato portò istintivamente le mani alla testa per parare il colpo, cosicchè egli ricevette la forte bastonata invece che in pieno capo ad una mano riportando una forte contusione. Il milite ricorse per le cure necessarie al nostro medico dott. Faleschini che lo dichiarò guaribile in 10 giorni. Il percosso sporse querela verso il randellatore.

REANA DEL ROIALE

Consiglio Comunale. — 24. — Domenica 81 corr. avrà luogo la convocazione del Consiglio Comunale per deliberare sul seguente ordine del giorno: Nomina della maestra per la scuola femminile di Qualso e Zompitta; approvazione in seconda lettura l'aumento di stipendio al cursore; nomina dei membri supplenti della commissione per la tassa sugli esercizi e comunicazione dell'annullamento della nomina precedente; approvazione del conto morale e consuntivo dell'anno 1912; approvazione del resoconto 1912 della Congregazione di Carità; sul contributo per l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura; approvazione dei progetti per allargamento della strada interna di Reana e Qualso, e sistemazione della strada del borgo Bues in Qualso Sant'Antonio, in Vergnacco e Selva in Cortale, e stabilire sui mezzi di pagamento compresi in questi anche quelli per la costruzione del ponte in Vergnacco e sulla roggia alla località Di Giusto; disposizioni relative all'acquedotto di Udine.

Il ritorno del generale Caneva

Oggi, il generale Caneva ripartirà da Vienna per l'Italia, dopo essere stato ricevuto ieri nella residenza estiva imperiale di Ischl con accoglienze affabilissime dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che lo invitò anche a pranzo insieme con il seguito del generale capitano co. Franchini Stappa e tenente co. Della Chiesa di Cervegiasco. Al generale Caneva si attribuiscono certe dichiarazioni, fatte in una intervista con un reddatore delle *Neue Freie Presse*, le quali in Italia — entro e fuori dei confini politici — non furono accolte proprio con entusiasmo.

Anzi l'on. Eugenio Chiesa diresse al ministro della guerra un telegramma per chiedere spiegazioni in proposito.

Le carezze del signor Luogotenente

Trieste 24. L'interessamento manifestato dalla stampa e dall'opinione pubblica italiana e lo stupore espresso dalla stampa viennese per l'atto del Luogotenente di Trieste contro i regnicoli impiegati del comune di Trieste, fanno sperare che da Vienna si ordinerà al troppo fedele esecutore del pensiero italofobo che guida la politica interna dell'Austria, di revocare i famosi decreti o almeno di trovare un temperamento che rispetti lo *statu quo.*

Si ignora fino ad oggi ciò che la Commissione giuridica municipale proporrà al Consiglio, ma i propositi sono molto energici, sebbene si sappia che il Luogotenente (che si sente protetto da un altissimo personaggio della Corte di Vienna) è risoluto in caso di resistenza del Consiglio a procedere allo scioglimento dell'amministrazione comunale appena eletta, sperando che nuove elezioni diano al Consiglio una nuova fisonomia.

Il timore che la Luogotenenza dopo aver fatti licenziare gli impiegati faccia licenziare anche gli operai regnicoli delle industrie e dei servizi comunali, ha indotto l'esecutivo politico del partito socialista a protestare contro l'ordine del Luogotenente, contestandone la legalità e rilevando il «motivo politico» dei decreti che sembrano accorgersi ora della presenza dei regnicoli nell'amministrazione comunale, mentre essa era a sua conoscenza da parecchi anni, come lo era stata dei suoi predecessori.

La caccia ai regnicoli anche nel Trentino

Trento 24. — Alcuni giornali hanno raccolta la voce che anche qui si ripeterebbe il doloroso caso di Triesta. Cioè gli impiegati regnicoli di una grande amministrazione, la quale ha molti rapporti col Governo, sarebbero stati avvertiti del prossimo licenziamento qualora non si facciano sudditti austriaci.

Ciò che, supponesi, sarebbe loro, molto probabilmente, rifiutato!

Altre informazioni smentirebbero tale voce, nel senso che il licenziamento non sarebbe ancora avvenuto per quanto però, già in massima deciso.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 23 agosto 1913).

Affari approvati.

Cimolais. Spesa per festeggiamenti ai reduci dalla Libia. — Forni di Sopra. Concessione piante alla latteria di Vico. Concessione di 60 piante alla fabbriceria. Concessione piante a Pielli e Dorigo (condizionatamente). — Ciseriis. Contributo esposizione di Cividale. — Romanzacco. Contributo Istituto Nazionale Orfani militari. — Budoia. Modifiche al Capitolato Medico. — Maiano. Tariffa tassa famiglia. — Enemonzo. Concessione Combustibili alla frazione di Quinis e l Esemon di Sotto. — Ligosullo. Aumento di stipendio alla levatrice. Aumento di assegno al segretario ed al curato. — Cimolais. Spesa per i funerali della levatrice. — Palmanova. Contratto lavori in asfalto dei Borghi Udine, Cividale e Piazza Vitt. Em. Svincolo cauz. ditta Cugini Praga. Accettazione mutui per l'acquedotto e bocche d'inaffiamento. — Marano Lagunare. Ricovero di Lupieri Felicita. — Stregna. Strada Zanier Stregna. Spesa facoltativa.

Rinvii

Palazzolo dello Stella. Rinuncia del Segretario Pertoldi. Buona uscita. — Pordenone. Dazio sui foraggi. — Rivolto. Reparto consiglieri per frazioni art. 57 legge Com. e Prov. — Palmanova. Regolamento tassa posteggio.

Ricorsi

Cosseano. Tassa famiglia - Ric. Mattia Varutti Conferma la decisione della Commissione Municipale. — Ovaro. Tassa esercizio - Ric. Cimenti Antonio Accoglie in parte. — Udine. Tassa esercizio - Ricor. Ditta Rieppi respinge. — Polcenigo. Tassa esercizio ric. Rovere respinge. — Enemonzo. Tassa famiglia ricorso De Colle Pietro. Morocutti Guerrino, Bearzi Giacomo respinge, Adami Giuseppe rinvia.

Decisioni varie

Cordovado. abolizioni temporanea servizio guardia campestre Prende Atto. — Barcis. Mandato d'Ufficio a favore maestra Fantin Teresa «Ordina nuovamente l'emissione de mandato d'Ufficio». — Tramonti Sotto. Strada Campone Mutuo L. 20.000 approva per quanto al mutuo provvisorio. — Udine. Costruzione Edificio scolastico di S. Osvaldo Acquisto terreno esprime parere favorevole. — San Vito al Tag. Accettazione lascito Sac. Tracanelli esprime parere favorevole. — Udine. Edificio scolastico fra porta Gemona e Pracchiuso Acquisto terreno «Esprime parere favorevole».

Palazzolo dello Stella. Ricorso maestra Iole Lorenzon Merlini per aumento stipendio. Diffida il Comune a pagare salvo a provvedere d'Ufficio. — Ampezzo. Collocamento Esattoria Consorziale 1914-22 Capitoli speciali. Esprime parere favorevole. — Ovaro. Esattoria 1913. Sostituzione cauzione. Esprime parere favorev. — Chions. Ricorso delle maestre per pagamento stipendio. Invita il Comune a provvedere al pagamento salvo emissione di mandato d'Ufficio. — Roveredo in Piano. Ricorso maestra Granzotto per pagam. Stipendio. Diffida il Comune a pagare salvo a provvedere d'Ufficio. — Grimacco. Ricorso maestre di Clodig e Plataz. Diffida il Comune a pagare salvo a provvedere d'Ufficio.

Vita militare

Espigi ci invia da Roma in data 23:

Felice Commento, maestro direttore di banda del 28.o reggimento fanteria, è trasferito al 2. Fanteria.

Piersante cav. Paolo capitano di fanteria del distretto di Milano, richiamato in servizio per la carica di consegnatario di magazzino di arredamento, è trasferito, in occasione dei cambi di guarnigione, al deposito del reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Rinviati a Giudizio — Con ordinanza della Camera di Consiglio furono rinviati Angelo Bertolini (in istato d'arresto) per truffa in danno di Francesco Orzan cui vendette per L. 15 un orologio del valore di L. 3 al giudizio del Tribunale, e Sebastiano Badino da Lumignacco alla Pretura del II.o mandamento per bancarotta semplice.

Il prof. Paschini al Seminario Lateranese

Il rev.do dott. Pio Paschini erudito e dotto cultore di studi critico-storici è stato nominato professore di storia nel Seminario Lateranese ove col nuovo anno vengono concentrati i vari seminari di Roma e riordinati gli studi con un eletto corpo di professori.

Il dott. Paschini è nato a Tolmezzo da famiglia oriunda da Verzegnis.

Compì gli studi medi a Treviso e gli studi sacri nel Seminario di Udine. Conseguita la laurea in diritto canonico alla Università Gregoriana fu nominato nel 1901 professore di belle lettere nel ginnasio del Seminario di Udine; poi insegnò italiano e greco nel liceo e nel 1905-06 fu promosso a docente di storia sacra e diritto canonico.

Ha pubblicato pregevoli studi e monografie, collaborando nel contempo in riviste e giornali. E' membro dell'Accademia di Udine.

La nomina a professore nel Seminario Lateranese è nomina onorifica per la quale gli amici e gli estinatori del dott. Paschini si congratulano con lui spiacenti però (come dice il *Corriere del Friuli* da cui togliano la notizia) ch'egli lasci l'insegnamento nel nostro Seminario e abbandoni il Friuli dove godeva tanta meritata estimazione.

La morte del dott. Celotti.

I funerali del comm. dott. Fabio Celotti seguiranno in S. Giorgio di Nogaro oggi alle 15.15 anzichè alle 16. Furono anticipàti di tre quarti d'ora per dar modo ai partecipanti da Udine di ripartire col treno delle 16.40.

Lasciti. — Il comm. Celotti lasciò: L. 500 alla Società Reduci dalle Patrie battaglie; 150 al Comitato udinese della Dante Alighieri; 150 alla Scuola e Famiglia. Inoltre lire 300 all' Asilo infantile e 200 alla Congregazione di Carità di S. Giorgio di Nogaro.

Particolare commovente. — Ci scrivono da San Giorgio:

Va rilevato il fatto, per me commovente, che il comm. Fabio Celotti non lasciò già in un testamento scritto le sue disposizioni di beneficenza. Furono trovate in una grande busta tante buste minori, con all'esterno scritta di suo pugno l'indicazione dei vari istituti: egli aveva pensato da vivo, e da un pezzo, a beneficare anche in morte quella umanità ch'egli riguardò sempre, in tutto il lungo corso dell'esistenza, con l'occhio amoroso del fratello. E dico che ci aveva pensato da un pezzo, poichè le varie somme assegnate erano costituite da biglietti quasi tutti di piccolo taglio: indizio ch'erano state messe da parte a poco a poco, un biglietto da cinque lire o da dieci alla volta... Caro e buon dottore!

Onoranze. Ai funebri, parteciperanno, da Udine, rappresentanze: dell'Ospitale Civile, di cui il buono e caro estinto fu per molti anni ottimo direttore; dell'Accademia di Udine e della Società dei Reduci, delle quali fu vicepresidente; del consiglio sanitario provinciale, di cui fu membro; del comitato udinese della Dante Alighieri; della Scuola e famiglia; del consiglio dell'ordine dei Sanitari e dei farmacisti, nonchè altre ancora; e del comune di S. Giorgio, di cui il prof. fu consigliere di quella Società operaia e di altre istituzioni locali.

— Il comm. Libero Fracassetti ha iniziato una sottoscrizione per inscrivere nel Libro d'Oro della «Dante Alighieri» il dott. Fabio Celotti: e certo, il nome suo figurerà degnamente accanto a quello di altri friulani illustri o per patriottismo o per dottrina, onde quel Libro d'oro si fregia: il nome di lui che diede l'indomito coraggio e la mente elettissima alla patria diletta. Il comm. Fracassetti ha versato, per tale scopo L. 25 al Comitato locale della Dante. La *Patria* accoglierà volentieri le offerte che le pervenissero per questo scopo.

— Siamo lieti di poter soggiungere che l'iniziativa ha trovato subito il più largo favore. Ecco un primo elenco di offerenti: Fracassetti comm. Libero lire 25, Morpurgo on. bar. comm. Elio lire 25, Berghinz cav. prof. Guido lire 5, Marcotti cav. ing. Raimondo lire 20, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero lire 3.

— Il capitano Ugo Canciani, in memoria, offrì L. 25 alla Società Reduci.

Una delle ultime pubblicazioni che noi vedemmo del commendatore dottore Fabio Celotti, fu il discorso da lui tenuto in commemorazione di Giuseppe Garibaldi alla Società operaia di San Giorgio di Nogaro, della quale fu zelante presidente, dandole notevole impulso.

Condoglianze. — Alla desolata famiglia del comm. Fabio Celotti sono pervenuti e vanno giungendo telegrammi di compianto da tutta la provincia e da molte città d'Italia e dell'Estero.

Il dolore per la scomparsa dell'illustre Uomo che tanto onorava la scienza e la nostra Regione è in tutti vivo e profondo.

Consiglio della Societá Operaia
La lotta contro la disoccupazione

Sabato sera si riunì il consiglio della Società Operaia: 18 i presenti. Presiedeva il presidente Luigi Fontanini ed erano presenti tutti i direttori nelle persone dei signori cav. Alberto Calligaris, Tonini Gabriele, Pignat Luigi Foramitti Ettore.

Il conto del mese di luglio fu approvato con una deficenza al 31 luglio di L. 1707.63. Furono accolte le proposte e l'erogazione di sussidi alle vedove di due soci defunti; fu ammesso al godimento del sussidio di cronicità un socio che ha superato i dieci anni d'inscrizione e non può dedicarsi al lavoro.

All'oggetto: Congresso delle mutue a Tolmezzo il presidente Fontanini riferì che la direzione propone al consiglio di aderire alla festa che la capitale della Carnia sta preparando per il prossimo settembre nella circostanza dell'inaugurazione del ponte che viene ad unire tre importanti comuni divisi dalle acque da secoli. Accenna che il lavoro è opera dei nostri bravi lavoratori carnici e che in quella circostanza verranno spiccate personalità del Parlamento e del Senato; che la direzione ha mandata la adesione, anzi si è unita alla consorella di Tolmezzo come iniziatrice della festa.

Cremese plaude alla deliberazione della direzione e dice essere bene che anche la madre delle associazioni friulane partecipi alla festa del lavoro, è bene che anche le spiccate personalità che interverranno a tale inaugurazione vedano la capacità e l'intelligente operosità della maestranza friulana, non seconda come ebbe a dire al Cons. com. a quella delle altre regioni. E' un fatto importantissimo quello che inaugurano quei forti e laboriosi cittadini. Propone che la direzione intervenga in corpore per dimostrare la simpatia e la solidarietà che la nostra Società unisce alle consorelle della Carnia.

Sull'argomento prendono la parola i cons. Seitz, Cremese, Vendruscolo, rag. Conti, dir. Tonini, Ricobelli ed altri, tutti approvando l'adesione. Indi il pres. riferì sulla visita fatta al Prefetto per mettere in chiaro circa la situazione della classe operaia riguardo alla disoccupazione. Dice che la Commissione composta dalla Direzione dell'Operaia e dai consiglieri della Camera del Lavoro non potè spiegare per bene gli intendimenti che la portò a parlamentare col rappresentante del Governo perchè il Prefetto tenne sempre lui la parola.

La medesima Commissione si è poi portata dal Sindaco comm. Pecile al quale ebbe modo di esprimere il proprio pensiero, ed è lieto comunicare al Consiglio che sicuri affidamenti si ebbero dal primo magistrato cittadino per la pronta esecuzione di alcuni lavori.

Il Consiglio delibera che la Commissione stessa si rechi dall'on. Girardini per sollecitarlo a continuare nella sua opera di interessamento, affine di ottenere dal Governo l'approvazione sollecita di quei lavori più urgenti la cui esecuzione porterebbe gran beneficio a tanti operai disoccupati.

La scomparsa misteriosa d'un ragazzo

Nella casa n. 32 di Via Villalta abita la famiglia Molinari, composta del signor Albino Molinari negoziante di mobili e benestante, della di lui moglie Luigia, di una figlia quattordicenne, ora in villeggiatura presso i parenti nei dintorni di Ancona, di un bambino di circa quattro anni e del ragazzo di 16 anni e mezzo Mario.

Quest'ultimo era da pochi giorni in campagna presso lo zio Annibale Molinari, a Buia. Venerdì u. s., verso le 6 ant. egli disse ai parenti che s'allontanava in bicicletta per poco tempo, allo scopo di fare una gita.

Da quel momento il ragazzo non fece più ritorno.

Trepidanti e sconfortati anche per la responsabilità, i parenti telegrafarono ai poveri genitori i quali ieri mattina partirono affannosamente alla volta di Buia, con il cuore ognuno lo può immaginare in quale sobbalzo angoscioso.

Ci portammo presso gli inquilini abitanti la casa vicina, essendo i genitori, come dicemmo, partiti alla ricerca del figliolo.

Essi ci tratteggiarono il Mario come ragazzo per bene, senza vizi, ordinato affezionatissimo ai genitori che gli volevano un bene infinito; lavorava nell'azienda di suo padre. Era di carattere timido, delicato di fisico e di sentire sensibilissimo, amante piuttosto della solitudine. Soffriva però spesso di capogiri.

Una signora amica della famiglia Molinari ci disse che il ragazzo aveva una forte passione per la montagna; anzi alcuni giorni addietro manifestò verso un suo coetaneo l'intenzione di intraprendere un bel giorno nientemeno che la salita del Monte S. Bernardo.

A Buia e nei paesi limitrofi lo cercarono dappertutto; ma purtroppo invano.

A Gemona e nelle vicinanze andarono alla di lui ricerca per i monti quattro esperte ed ardite guide alpine; una pattuglia di alpini e di guardie di finanza; anche tutte queste minuziose ricerche restarono senza risultato.

Il nome di Mario veniva ripetutamente gridato sugli orli dei più profondi burroni; ma nessuna risposta ottenevasi.

Fu pure telegrafato ad un amico dello scomparso il quale risiede ora ad Ampezzo, certo Marcello Miani, da Udine; ma anche costui rispose di non averlo mai veduto da quando mancava da Udine.

Naturalmente, la scomparsa del povero ragazzo ha destato la più grande e viva impressione nel vicinato, essendo egli e la sua famiglia molto benvoluti e stimati.

Infinite sono le congetture. Certo, che molti dubbi si affacciano spontaneamente alla mente di ognuno. Può darsi che il Mario, affidata la bicicletta a qualcuno, abbia poi intrapreso, data la sua passione alpinistica, la salita di qualche vetta e poi sia precipitato in qualche forra o in qualche burrone restando disgraziatamente senza soccorso veruno; oppure, che sia perito prendendo un bagno; e che la bicicletta sia stata poi rinvenuta da qualcuno che preferì tacere; ovvero che egli sia stato colpito da uno dei soliti capogiri in qualche luogo solitario e invisitato.

Auguriamo agli angosciati genitori che il loro Mario possa in breve ritornare sano e salvo.

(*Ci telefonano da Buia, ore 9*)

Ieri a sera verso le 22 la madre del ragazzo Mario Molinari potè trovare la di lui bicicletta in una capanna sita appiedi del monte Chiampon (Gemona) sulla strada che conduce al Forte di S. Agnese.

Una squadra di socorso.

(Per telefono da Gemona ore 1). Stamane alla una è partita per il *Champon* da Gemona una squadra di soccorso composta da guardie di finanza e da stradini i più pratici della strada. Non è ancora ritornata.

Che sarà accaduto dello scomparso giovanetto?

Beneficenza quotidiana

Alla Pia Unione Signore pella Carità, per onorare la memoria del compianto D.r comm. Fabio Celotti la famiglia Groppiero offre L. 30.

Il tempo probabile. — Un'altra settimana buona: ecco le probabilità, quali si presentano oggi. Il caldo si manterrà forte, con massime elevate, specialmente da oggi a venerdì. Verso giovedì, parvenze temporalesche o forse brevi acquazzoni, cui seguirà ancora cielo sereno e temperatura d'alta estate. Anche verso sabato il cielo potrà assumere parvenze temporalesche. Verso domenica cielo nebbioso e qualche vento e qualche minaccia di temporale qua e là in tutta l'alta Italia; mentre l'onda del caldo starà abbandonandoci e spostandosi più a meridione.

Rissa in via Gemona. — Per futili motivi scoppiò ieri notte una rissa nell'osteria «Alla roggia» in via Gemona. Tale Romano Resilli, abitante in via A. L. Moro ferì certo Ferdinando Treu, d'anni 44, sarte, da Moggio Udinese, abitante in Piazza Umberto I.o

Il feritore fu arrestato da un soldato degli alpini presente al tafferuglio e condotto nella caserma dei carabinieri.

Il Treu si recò all'ospedale a farsi medicare. Gli riscontrarono una ferita da taglio al capo ed alla fronte con escoriazioni multiple guaribili in tre giorni.

Concerti alla Rotonda. — A principiare dal 26 corr. ogni *martedì giovedì* e *sabato*, dalle 20 1\|2 alle 23, vi sarà concerto orchestrale.

Da porta Venezia sarà riattivato il servizio di giardiniere.

I soliti ciclisti maldestri. — Ieri il piccino di sei anni Gino Gottardo di Giovanni di Beivars venne malauguratamente investito da un poco esperto ciclista e gettato a terra. Il povero bimbo venne trasportato all'ospedale ove gli si riscontrarono la frattura della clavicola sinistra ed altre escoriazioni. Venne giudicato guaribile in una ventina di giorni ed accolto nel pio luogo.

Lesioni accidentali. — Venne medicato all'ospedale Ciro Ciani, d'anni 23, di Angelo, per ferita accidentale lacero contusa alla fronte, guaribile in 8 giorni.

Il ribasso del cambio.

Domenica 24.

Carissimo sig. Del Bianco,

leggendo stasera l'articolo del «Corriere della Sera»: «*Un improvviso ribasso del Cambio*» e ripensando alle cause incerte che si adducono per giustificarlo, mi è venuto in mente la possibilità che una di tante cause possa originare dal fatto del ribasso nel prezzo del frumento nostrano (raccolto del grano in Italia 1913). Il ribasso del frumento giunse imprevisto e più di qualche grosso mugnaio — o speculatore — avrà fatto acquisto di Chèque su Parigi, nell'imminenza di pagare documenti di carico per grano fissato, da riceversi agosto e o. settembre e forse ottobre, dall'estero e segnatamente dalla Russia e da Braila. La pletora delle offerte di grano nazionale, la quasi sostenutezza dei prezzi del grano estero, ha fatto affluire ai porti nazionali il nostro frumento e da tale affluenza — e accordata preferenza — potrà benissimo dipendere una delle cause del ribasso del cambio. Fenomeno quindi che si dovrebbe ritenere transitorio, perchè dovuto alla momentanea offerta, sul mercato finanziario, dei *cambi* incettati dalla speculazione che vuole, per la solita suggestione delle maggioranze, a cui soggiaciono talvolta anche le minoranze, liberarsi... d'un colpo sbagliato. Fenomeno transitorio, certamente, come quello del ribasso del frumento nazionale.

y. x.

Sorprendente rialzo dei valori italiani a Vienna.

Vienna, 24. — I giornali viennesi nella loro rubrica commerciale rilevano il sorprendente aumento progressivo dei valori italiani negli ultimi giorni e nel cambio fra la piazza austriaca e quella italiana, mentre il prezzo dei valori francesi e inglesi subì grandi ribassi. In una settimana i valori italiani aumentarono quasi dell'1 per cento. I giornali attribuiscono la causa ad una cresciuta ricerca nella piazza austriaca e specialmente a Trieste di titoli italiani per corrispondere al pagamento di crediti contratti nei mercati italiani negli ultimi tempi, crediti che non erano stati a suo tempo debitamente coperti.

La voce degli altri.

Udine, 25 agosto 1913.

Nel Dazio

Non può che destar meraviglia l'art. comparso il 23 corrente, sul giornale (*il Paese*). Trà i dazieri dove si accenna ad una commissione presentata dal signor Antonio Cremese ex Presidente degli Agenti daziari, per citarlo a riordinare la sessione.

Nessun Agente ebbe tale mandato perchè il sig. Cremese non è più Presidente degli Agenti che non appartengono alla Federazione dei Dazieri Italiani.

E' preferibile rimanere uniti in associazione fra gli Agenti Daziari della città di Udine.

Essi fra non molto presenteranno un memoriale all'onorevole giunta Municipale contenente i loro desiderati, per il quale fanno affidamento in un benevolo accoglimento senza bisogno che intervenga nè la Federazione, nè l'ex presidente signor Antonio Cremese.

Alcuni Agenti Dazieri.

Uccide sparando al buio, una giovinetta credendo di colpire la moglie!

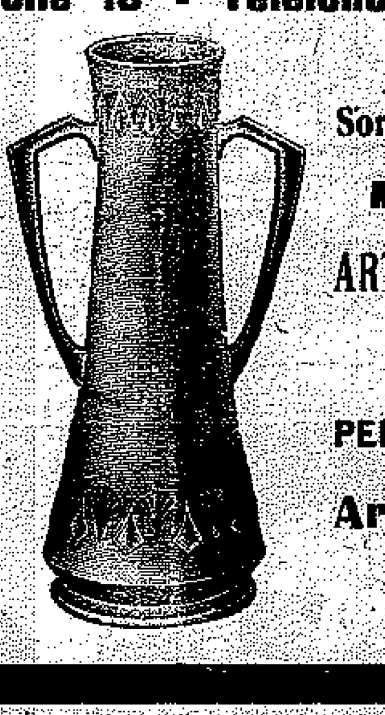
Trieste 24. — Stanotte, il ferroviere Giovanni Rasen, convinto che sua moglie Zoe, infermiera all'ospitale, avesse una relazione amorosa con un capitano marittimo decise di vendicarsi.

Entrò nella stanza oscura ritenendo che la moglie dormisse nel suo letto e colpì alla cieca con un bastone, scaricando poi tre rivolverate. Acceso quindi un lume si accorse di aver ucciso la giovinetta quattordicenne Emilia Bisiach che occupava il letto della moglie recatasi all'ospitale.

Disperato si costituì dando segni di pazzia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile





APPENDICE 20

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— No, no, non sono fuggito, miei bei galletti — egli gridò affacciandosi alla finestra. — Che cosa desiderate da Gianmichele Lios lage?

— Arrestarvi.

— Allora è inutile che perdiate tempo. Oggi non mi prenderete.

— Suvvia, non fate opposizione. Noi sfonderemo la porta!.. gridò uno dei gendarmi.

— Prima che lo facciate, vi avrò sfondate io le teste!.. — ruggì di rimando l'inferocito campagnuolo.

Un momento dopo la robustissima porta, fortemente sprangata nell'interno, era scossa da violenti colpi di calcio di fucile.

Una sghignazzata rispose loro, poi Gianmichele rapidamente scaricò uno dei suoi fucili. La palla colpì il trofeo della lucerna di uno dei gendarmi ed il cappello cadde per terra.

La faccenda si faceva seria. I due militari compresero che stavano per giuocare la vita; essi completamente allo scoperto dai colpi dell'indemoniato, e questi invece, trincerato in casa, appostato alla finestra.

Non ebbero titubanze. Con slanci di caprioli abbandonarono la porta ed andarono a mettersi al riparo dietro i fusti di due grossi alberi proprio di fronte alla casa. Allora aprirono il fuoco contro la finestra dietro la quale si celava Gianmichele. I proittili crepitavano, facendo cadere grossi calcinacci, tratta tratto il campagnuolo rispondeva al fuoco e le sue palle fischiavano alle orecchie dei due gendarmi.

Le scariche continuarono per parecchi minuti, sin quando una palla meglio diretta dal fucile di Gianmichele colpì uno dei gendarmi ad una spalla. Questi gettò un grido di dolore e stramazzò per terra, lasciando cadere l'arma.

— L'ho ucciso! — urlò il forsennato, in tono di trionfo.

Il gendarme incolume rimase un momento in forse di soccorrere il compagno ferito o proseguire il combattimento, ma fu presto consigliato dalla voce stessa del campagnuolo.

— Portalo a morire altrove, il tuo amico, e poi ritorna che continueremo il dialogo!.. — suonava con voce ironica di Gianmichele.

Il gendarme non si fece replicare l'avvertimento. Si caricò sulle spalle il corpo immoto del compagno e si affrettò a mettersi fuori di tiro.

Appena riuscì a giungere, col pesante fardello, in una fattoria vicina, dove adagiò il ferito su di un letto, e corse quindi a chiamare un medico e rinforzi, giacchè era evidente per lui che da solo non sarebbe mai riuscito ad averla vinta su Gianmichele

Il medico richiesto andò a medicare il ferito, mentre altri cinque gendarmi, comandati da un brigadiere, si portarono alla casa del campagnuolo ribelle.

Dopo le intimazioni d'uso, inutili del resto, ricominciò la fucilata da ambe le parti ed il sangue non tardò a scorrere. Fin dai primi colpi due gendarmi furono feriti e dovettero ritirarsi dal combattimento.

— Arrenditi, arrenditi! — gridava il brigadiere.

— Quando vi avrò uccisi tutti — rispondeva Gianmichele, scaricando il suo fucile.

Un altro gendarme lasciò cadere l'arma a terra. Un proiettile gli aveva trapassata la mano destra.

Ebbe vergogna di sè, ma il brigadiere pensò che egli non aveva il diritto di sacrificare tanti i uomini. Decise quindi di ordinare la ritirata per avere consiglio del sottoprefetto di Cette.

La prima giornata era stata una completa vittoria per Gianmichele Laplage. Vedendo ritirarsi i suoi nemici, seguiti dai poveri feriti, trascinantisi a stento e grondanti di sangue, l'agricoltore forsennato gettò un grido di gioia; ma questa sua gioia ebbe una breve durata. Una nube passò sulla sua fronte solcata da rughe profonde ed un singulto gli uscì dal petto. Portò le mani alla fronte e mormorò:

— Sono un assassinio. Ho ferito ed ucciso forse, quattro, cinque miei simili senza pietà alcuna. Perchè li ho feriti e forse uccisi? Sono un assassino; sì, e dovrei fare immediatamente giustizia di me stesso. Ma sono un vile, perchè ho danaro, molto danaro ed il danaro fa cara la vita ed io voglio vivere!...

Il capo stretto fra le mani, gli occhi iniettati di sangue fissi nel vuoto, rimase qualche istante in moto; poi bruscamente crollò le spalle, afferrò e cacciò in seno il danaro, e per una porta laterale uscì di casa. Ammucchiò foglie secche, paglia, legna accatastandole contro una parete della casa e vi appiccò il fuoco. Un momento dopo, le fiamme crepitanti lambivano già il tetto. Gianmichele stette un po' ad osservare, poi lestamente si gettò nel bosco vicino e sparì.

La mattina dopo, i gendarmi, ritornati in buon numero, non ebbero che a constatare la distruzione della fattoria di Gianmichele Laplage e la di lui scomparsa.

II.

Egisto Ramoulet aveva ereditato dal padre un nome conosciutissimo in tutta la Francia ed anche all'estero.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.6 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.03

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 13.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.38 — A. 17.32 — A. 20.41 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.30 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.15 — O 18 44 — O. 23.44

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58

Da Cividale 6.50 — 9.22 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.14 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerata — M, misto — D, diretto — L, lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco